

LA FINLANDIA UFFICIALIZZA LA RICHIESTA DI ADESIONE ALL'ALLEANZA ATLANTICA: LA MINACCIA NUCLEARE È REALE. SCONTRI VIOLENTI ALL'AZOVSTAL

# Kiev a Biden: non è tempo di tregua

Gli americani spingono sul cessate il fuoco. Zelensky: non avvantaggiamo il nemico. La Nato: gli ucraini possono vincere la guerra

FRANCESCO SEMPRINI  
ALBERTO SIMONI

«L'Ucraina non vuole la tregua». La richiesta di cessate il fuoco sarebbe un ultimatum più che una mano tesa a Mosca. — PAGINE 2-4

# “L'Ucraina non vuole la tregua”

Fonti Usa: la richiesta di cessate il fuoco è un ultimatum a Mosca  
Kiev: fermare le ostilità ora permetterebbe ai russi di riposizionarsi

**Zelensky al momento è concentrato sugli aspetti militari della controffensiva**

**IL CASO**

FRANCESCO SEMPRINI  
ALBERTO SIMONI  
NEWYORK-WASHINGTON

«Le nostre conversazioni sono continue con il governo ucraino. Ma preferiamo mantenere i contenuti segreti», precisa una fonte diplomatica americana a La Stampa sottolineando che la telefonata di venerdì fra il capo del Pentagono Austin e l'omologo russo Shoigu era stata concordata con Kiev. E che non ci sono dubbi o distinguo sulla posizione da tenere. La richiesta di cessate il fuoco è un ultimatum più che una mano tesa alla Russia per aprire un futuro negoziato che decida l'assetto di parte del Paese.

I tempi vengono ritenuti non ancora maturi per scendere in quel tipo di considerazioni, si riflette a Washing-

ton, dove fra l'altro il Congresso è su posizioni molto più intransigenti. Adam Kinzinger, repubblicano, parla di «vittoria totale». E la visita di Mitch McConnell, capo dei senatori repubblicani, a Kiev è un attestato della piena disponibilità della destra Usa a sostenere fino alla fine gli sforzi ucraini.

In una dichiarazione di un portavoce del Dipartimento di Stato fra l'altro si parla di «diplomazia che porti la Russia a fermare gli attacchi e a ritirare le sue forze», senza accennare a scenari successivi. La linea essenzialmente resta quella dei giorni scorsi: favorire ogni sforzo per rovesciare le sorti della guerra e prepararsi a un conflitto lungo nel caso Putin non decida di fare un passo indietro. Non significa spegnere i canali di contatto fra i ministri, né tantomeno non impegnarsi per qualsiasi azione possa portare alla fine dei bombardamenti sui civili, ma l'America non intende dare l'idea di voler rallentare, perfetta interprete dei desiderata ucraini

su questo. «Fermare le ostilità temporaneamente – spiegano fonti di Kiev – significherebbe concedere ai russi la possibilità di raggrupparsi e riposizionarsi per poi tentare una nuova spallata». E a conferma di questa lettura sono giunte le parole del ministro degli Esteri Dmytro Kuleba che alla Bil ha voluto precisare il senso della chiamata Austin-Shoigu: «Non c'è nulla di sbagliato in un accordo di cessate il fuoco come primo passo verso la risoluzione del problema», ma «non permetteremo alla diplomazia di consentire il prolungamento della nostra sofferenza solo posticipando la fase successiva della guerra».

Sono gli stessi esponenti



dell'Amministrazione Usa a dire chiaramente e pubblicamente che le condizioni per porre fine al conflitto saranno gli ucraini a doverle scegliere e accettare. Ipotesi condivisa dagli alleati europei. E l'Ucraina al momento è concentrata sugli aspetti militari. L'idea, apparsa ai più balzana a metà marzo, di poter prevalere sui russi ha oggi una maggior presa fra gli alleati. La resistenza nel Donbass, a Kharkiv e nel Sud è convinta anche se Zelensky parla di situazione «molto difficile nel Donbass».

Proprio dal fronte orientale giunge la notizia che 89 dei 90 pezzi di artiglieria M777 Howitzers da 155 millimetri attesi dagli Usa sono arrivati e sono già operativi.

Il segretario generale dell'Alleanza atlantica Jens Stoltenberg ieri ha ribadito

che l'Ucraina può vincere il conflitto. Ma solo se continua il sostegno. Stessa posizione espressa dalla ministra tedesca Annalena Baerbock. Kuleba ha visto il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, ieri a Berlino a margine del vertice informale dei ministri degli Esteri Nato e ha avuto rassicurazioni che nuove armi sono in arrivo.

Le notizie che vengono dal campo indicano che la battaglia di Kharkiv – spiega un analista americano vicino al Pentagono – può avere la stessa valenza della vittoria di Kiev. Allora i russi furono costretti a rivedere i piani; quello che auspicano a Washington è che Mosca si renda conto delle difficoltà e alenti la presa.

A Shoigu, Austin ha spiegato chiaramente che gli Stati Uniti accelereranno la conse-

gna di armi e che il Paese è compatto dietro la scelta di Biden. Sono due le ragioni che ha portato. La prima è il via libera dal Congresso al Lease Lend Act, ovvero la legge che consente – come fu ai tempi della guerra a Hitler – di snellire le procedure e recapitare armi statunitensi in tempi rapidi sul fronte di guerra; la seconda è che mercoledì il Senato voterà il pacchetto da 40 miliardi di aiuti (20 miliardi militari) all'Ucraina. A questo punto – ha detto Austin all'omologo – «possiamo inviare tutti gli armamenti necessari a mettervi in seria difficoltà». Da qui il monito: o vi ritirate o nel tempo avrete una disfatta militare che insieme alle sanzioni innescherà processi che porteranno al vostro crollo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA